

Protocollo d'Intesa per la Rete Territoriale Interistituzionale Antiviolenza di Vallecamonica – Edizione 2026

VISTI:

- la **Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica** (Convenzione di Istanbul), adottata l'11 maggio 2011 e ratificata dall'Italia con **Legge 27 giugno 2013, n. 77**;
- L'**Intesa del 2022 tra il Governo, le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano e gli Enti locali** di modifica dell'Intesa n. 146/CU del 27 novembre 2014, relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio;
- la **Legge 23 aprile 2009, n. 38**, art. 12, che istituisce presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità – il **numero nazionale 1522**, attivo 24 ore su 24, a favore delle vittime di atti persecutori e di violenza di genere;
- la **Legge regionale della Lombardia 11/2012**, recante "Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore di donne vittime di violenza", che disciplina la costituzione e il funzionamento delle Reti territoriali antiviolenza;
- il **Decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93**, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, convertito con modificazioni dalla **Legge 15 ottobre 2013, n. 119**;
- la **Legge 19 luglio 2019, n. 69** ("Codice Rosso"), che introduce misure urgenti per la tutela delle vittime di violenza domestica e di genere e nuove fattispecie di reato;
- la **Legge 24 novembre 2023, n. 168**, recante ulteriori misure di prevenzione e protezione, con particolare riferimento al rafforzamento degli strumenti precautelari e cautelari;
- la **Legge 2023, n. 122**, che prevede interventi di prevenzione, formazione obbligatoria degli operatori e rafforzamento delle misure di contrasto alla violenza di genere;
- la **Legge 2025, n. 181**, che introduce il reato autonomo di femminicidio e misure volte a prevenire la vittimizzazione secondaria;
- la riforma dell'art. 609-bis c.p. (2025), che definisce la violenza sessuale sulla base del principio del **consenso libero, esplicito e attuale**.

ATTESO CHE:

- il Comune di Darfo Boario Terme, dall'anno 2014, è stato individuato quale Ente Capofila della Rete Antiviolenza della Valle Camonica, una delle 27 reti territoriali interistituzionali antiviolenza riconosciute e finanziate dalla Regione Lombardia in attuazione della Legge Regionale 3 luglio 2012, n. 11: "Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore di donne vittime di violenza";
- con deliberazione della Giunta n. 218 del 29/12/2025 il Comune di Darfo B.T. ha espresso la volontà di promuovere il passaggio delle funzioni di Ente

Capofila della Rete Territoriale Antiviolenza di Valle Camonica dal Comune di Darfo Boario Terme all'Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona di Breno (ATSP), Ente Capofila del Piano di Zona dell'Ambito Territoriale Sociale di Valle Camonica.

PREMESSO CHE:

- la violenza contro le donne costituisce una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi e rappresenta una violazione dei diritti umani riconosciuta a livello internazionale;
- l'espressione violenza contro le donne basata sul genere indica qualsiasi forma di violenza diretta contro una donna in quanto tale o che colpisce in modo preminente il genere femminile;
- la violenza maschile contro le donne è un fenomeno strutturale, trasversale a culture, classi sociali, etnie, livelli di istruzione e fasce di età, e rappresenta una delle più gravi manifestazioni della disparità storica nei rapporti di potere tra i generi;
- il fenomeno comprende tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o possono provocare danni o sofferenze fisiche, sessuali, psicologiche o economiche, incluse le minacce, la coercizione e la privazione arbitraria della libertà, nella vita pubblica e privata;
- i Centri Antiviolenza, attivi sul territorio nazionale sin dagli anni '80, hanno svolto un ruolo determinante nel rendere visibile la violenza maschile contro le donne e il maltrattamento familiare, richiamando l'attenzione delle istituzioni e della società civile sulla gravità e sulla diffusione del fenomeno.

CONSIDERATO CHE:

- il sostegno e, quando necessario, la protezione delle donne e dei/delle loro figli/e che hanno vissuto o vivono situazioni di violenza domestica costituiscono una priorità che richiede interventi coerenti, integrati e continuativi, attuati da tutti gli attori della comunità per garantire percorsi effettivi di fuoriuscita dalla violenza;
- la violenza maschile contro le donne ha una matrice sociale e culturale che impone una chiara presa di posizione, una condanna esplicita e un'assunzione di responsabilità da parte delle istituzioni e della società civile;
- la violenza contro le donne genera rilevanti costi sociali, economici e sanitari che gravano sull'intera collettività, e ogni azione di prevenzione produce ricadute positive anche in termini di efficacia ed efficienza della spesa pubblica;
- i Comuni, singoli o associati, in base ai principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, sono titolari delle funzioni amministrative relative agli interventi sociali a livello locale e concorrono alla realizzazione degli obiettivi della normativa regionale vigente, adottando le forme organizzative più funzionali alla gestione, alla sostenibilità economica e alla relazione con la cittadinanza.

SI CONVIENE QUANTO SEGUE:

Art. 1. Introduzione

Il presente Protocollo d'Intesa aggiorna il *Protocollo di Rete del 2014*, ridefinendo la struttura di governance della Rete Antiviolenza dell'Ambito della Vallecamonica alla luce:

- dell'evoluzione normativa nazionale e regionale in materia di prevenzione e contrasto alla violenza di genere;
- del passaggio della funzione di Capofila all'Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona;
- della necessità di garantire continuità, coordinamento e qualità nei percorsi di protezione e sostegno alle donne vittime di violenza e dei/le loro figli/e minori;
- dell'esigenza di dotare la Rete di una struttura di *governance* stabile, condivisa e coerente con i principi di co-programmazione e co-progettazione tra Pubblica Amministrazione ed Enti del Terzo Settore.

Art. 2. Mission della Rete Antiviolenza

- Promuovere interventi e iniziative di **prevenzione** della violenza di genere contro le donne e i/le minori, attraverso azioni di sensibilizzazione, informazione e formazione rivolte alla cittadinanza e agli operatori;
- Favorire la **presa in carico socio-sanitaria-assistenziale** delle donne vittime di violenza, assicurando percorsi coordinati che garantiscano continuità, integrazione e tempestività degli interventi;
- **Rafforzare i percorsi di tutela** per le donne vittime di violenza e dei/le loro figli/e minori, riducendo i tempi di accesso all'accoglienza e alla presa in carico grazie alla condivisione di protocolli, procedure e modalità operative comuni, anche al fine di contrastare il fenomeno delle vittimizzazione secondaria;
- Contribuire alla **riduzione delle conseguenze** fisiche, psicologiche e sociali della violenza sulle donne, nonché dei costi sociali connessi alla presa in carico;
- Sviluppare e consolidare **azioni integrate** tra i diversi organismi della Rete, favorendo il coordinamento stabile e la collaborazione tra enti pubblici, privati e del terzo settore coinvolti nella prevenzione e nel contrasto alla violenza.
- Promuovere interventi e azioni nella direzione di una **reale e concreta parità di genere** come forma di prevenzione primaria del fenomeno della violenza contro le donne.
- Incrementare **la collaborazione e la responsabilità condivisa**, anche al fine di tutelare gli operatori/le operatrici coinvolti/e nella presa in carico.

Art. 3. Obiettivi della nuova governance

La nuova architettura organizzativa mira a:

- definire una struttura di **governance multilivello** che assicuri direzione strategica, coordinamento gestionale, operatività integrata e partecipazione territoriale;

- garantire **coerenza strategica** e continuità nella gestione della Rete;
- rafforzare la **collaborazione stabile** tra istituzioni, servizi territoriali e CAV;
- definire **ruoli e responsabilità** in modo chiaro e trasparente;
- assicurare **rapidità ed efficacia** nell'attuazione delle linee di indirizzo;
- valorizzare le competenze dei diversi attori e promuovere **prassi condivise**;
- sostenere la Rete nella sua **funzione di prevenzione, protezione e sensibilizzazione**, come previsto dal Protocollo del 2014;
- promuovere percorsi strutturati di **formazione e aggiornamento** per tutti i livelli della governance, al fine di garantire competenze omogenee, qualità degli interventi e allineamento alle linee di indirizzo regionali e nazionali.

Art. 4. Architettura della governance

La governance si articola in **cinque livelli**, interconnessi e complementari:

1. **Rete di Indirizzo di ATS Montagna** – livello di coordinamento sovrateritoriale
2. **Cabina di Regia** – livello di direzione strategica
3. **Tavolo di Coordinamento** – livello gestionale
4. **Livello Operativo (CAV e micro-équipe)** – livello di intervento
5. **Tavolo di Rete Interistituzionale** – livello partecipativo e di comunità

4.1 Rete di Indirizzo di ATS Montagna (Livello di sovrateritoriale)

Composizione

- Direttore Dipartimento PIPSS di ATS Montagna
- Referenti istituzionali degli Enti Capofila delle Reti Antiviolenza Ambiti Territoriali
- Referenti istituzionali degli enti gestori del CAV e delle CR
- Partecipazione, su invito, di altri soggetti istituzionali strategici

Funzioni

- Condivisione dei criteri di ripartizione delle risorse tra CAV e CR, nonché del piano di assegnazione dei contributi
- Favorire l'uniformità territoriale tra i diversi livelli di programmazione (programmazione sociosanitaria e programmazione sociale dei Piani di Zona)
- Favorire l'uniformità territoriale su tematiche emergenti (ad esempio, a titolo non esaustivo, presa in carico di donne disabili, donne con problemi di dipendenza o che necessitano di un supporto clinico-psichiatrico)
- Permettere una conoscenza diffusa sul territorio delle problematiche connesse alle azioni di contrasto alla violenza contro le donne, anche al fine di sensibilizzare i comuni o gli ambiti territoriali alla partecipazione attiva agli interventi anche attraverso il raccordo la programmazione zonale e il cofinanziamento
- Raccordo con la sperimentazione dei CUAV

- Confronto e condivisione in merito alle modalità di comunicazione/informazione sia a livello territoriale che nel raccordo con Regione Lombardia
- Raccolta, elaborazione e condivisione di dati territoriali sovra provinciali e loro elaborazione
- Collaborare al fine di avviare formazioni trasversali al territorio di ATS della Montagna sulla base dei bisogni emergenti
- Condividere strumenti di valutazione degli esiti relativamente alle progettualità in corso e delle attività di prevenzione primaria e secondaria alla violenza di genere
- Integrazione con altre azioni contigue promosse dai servizi di promozione della salute di ATS (WHP, Life skills training, peer education) e con gli altri interventi attivi sul territorio e coordinati dalle ATS (Centri per la famiglia, Piani di Conciliazione...)

Responsabilità

- Favorire il raccordo ed l'integrazione territoriale tra i diversi livelli di programmazione (programmazione sanitaria, sociosanitaria e sociale)
- Permettere una conoscenza diffusa sul territorio delle problematiche connesse alle azioni di contrasto alla violenza contro le donne

4.2 Cabina di Regia (Livello di Direzione)

Composizione

- Referenti istituzionali di ATSP (Capofila della Rete)
- Referenti istituzionali di ATS Montagna
- Referenti istituzionali dell'ente gestore del CUAV
- Referenti istituzionali dell'ente gestore del CAV
- Referenti istituzionali dell'ASST di Vallecamonica
- Referenti istituzionale dell'Assemblea dei Sindaci Ambito Vallecamonica
- Il Prefetto o suo delegato
- Partecipazione su invito di altri soggetti istituzionali strategici

Funzioni

- definire le linee di indirizzo strategiche per lo sviluppo della Rete;
- programmare e ricomporre le risorse disponibili (es. fondi regionali, progettualità congiunte);
- garantire l'aderenza alle norme regionali e nazionali;
- orientare le priorità di intervento e le innovazioni operative;
- assicurare la coerenza complessiva del sistema;
- rilevare le esigenze formative degli operatori e delle operatrici della Rete e garantire occasioni di aggiornamento, qualificazione e sviluppo professionale, in coerenza con le linee di indirizzo regionali e con gli obiettivi strategici della governance.

Specifiche della Prefettura:

- promozione di modalità di formazione specifica rivolta al personale della polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri finalizzate alla prevenzione e repressione dei reati inerenti la violenza di genere
- sostegno ad azioni volte a favorire l'accoglienza delle donne vittime di violenza di genere all'interno delle strutture della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri
- promozione della collaborazione tra Forze dell'Ordine e Reti Territoriali Antiviolenza attive sul territorio regionale;
- diffusione, attraverso apposite attività di comunicazione, delle informazioni relative a specifici servizi attivati per accogliere le donne vittime di violenza da parte della Forze dell'Ordine

Responsabilità

- assumere decisioni condivise tra Pubblica Amministrazione ed Enti Terzo Settore;
- supervisionare l'attuazione delle linee guida e dei piani di sviluppo;
- convocare almeno 4 incontri all'anno;
- mantenere un raccordo costante con il Tavolo di Coordinamento.

4.3 Tavolo di Coordinamento (Livello Gestionale)

Composizione

- Referenti gestionali di ATSP (Capofila della Rete)
- Referenti gestionali dell'ente gestore del CAV
- Partecipazione periodica di altri ruoli strategici (CUAV, operatori di servizi specialistici, ecc.)

Funzioni

- tradurre le linee di indirizzo della Cabina di Regia in piani operativi concreti;
- sistematizzare le esigenze di sviluppo della Rete;
- costruire strumenti, prassi e procedure condivise;
- promuovere la conoscenza capillare tra gli operatori/le operatrici delle prassi e procedure adottate nell'ambito della rete;
- garantire il raccordo tra livello operativo e livello decisionale.

Responsabilità

- coordinare i processi che permettono di "mettere a terra" le linee di indirizzo;
- evitare la frammentazione in tavoli tematici separati;
- convocare incontri mensili;
- monitorare l'implementazione delle linee guida e dei percorsi formativi e informativi.

4.4 Livello Operativo (CAV e micro-équipe)

Composizione

- Operatrici del CAV
- Operatori di ATSP
- Operatori di altri Servizi del Territorio (ASST di Valcamonica, CUAV, ecc)

coinvolti nel progetto individualizzato di presa in carico della donna vittima di violenza, che andranno a costituire l'équipe multidisciplinare di riferimento per ogni situazione specifica.

Funzioni

- accoglienza, ascolto e presa in carico delle donne vittime di violenza;
- cooperazione nella valutazione e gestione del rischio;
- co-gestione dei percorsi individualizzati in collaborazione;
- contributo alla raccolta dati e al monitoraggio del fenomeno.

Responsabilità

- garantire interventi qualificati e coerenti con le linee guida della Rete;
- lavorare in ottica di co-gestione, co-progettazione e co-responsabilità;
- mantenere un raccordo costante con il Tavolo di Coordinamento.

4.5 Tavolo di Rete Interistituzionale

Composizione

Enti, Istituzioni, Associazioni e realtà del territorio, pubbliche e private, che scelgono di aderire alla Rete Antiviolenza dell'Ambito, condividendone i principi e i valori di riferimento.

Funzioni

- leggere i bisogni emergenti della comunità;
- mappare contatti e risorse strategiche;
- co-costruire iniziative di sensibilizzazione e prevenzione;
- favorire la coesione tra i diversi soggetti territoriali.

Responsabilità

- partecipare attivamente ai lavori del Tavolo, garantendo, ove possibile, la presenza di un proprio rappresentante e contribuendo al confronto e alla condivisione delle tematiche di interesse comune;
- collaborare alla definizione e alla realizzazione di iniziative condivise finalizzate alla prevenzione e al contrasto della violenza di genere e alla promozione di una cultura fondata sul rispetto, sulla parità e sulla non discriminazione;
- contribuire alla sensibilizzazione della cittadinanza e del territorio, favorendo la diffusione di informazioni e messaggi di prevenzione e contrasto alla violenza di genere;

- promuovere, nell'ambito delle proprie attività e dei propri contesti di riferimento, azioni di informazione e sensibilizzazione rivolte alla popolazione, alle famiglie, ai giovani e, ove pertinente, agli operatori e ai professionisti;
- favorire la diffusione sul territorio delle informazioni relative ai servizi e alle risorse disponibili per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, contribuendo a rendere maggiormente conoscibili i servizi e le opportunità di supporto presenti nella rete territoriale;
- mettere a disposizione, compatibilmente con le proprie competenze e risorse, conoscenze, esperienze, professionalità e contributi utili alla programmazione di interventi e iniziative di interesse comune;
- favorire il raccordo e la collaborazione tra i diversi soggetti del territorio, promuovendo una maggiore conoscenza reciproca delle rispettive competenze, attività e risorse;
- partecipare, ove possibile, alla progettazione e alla realizzazione di campagne, eventi, incontri pubblici, percorsi formativi e altre iniziative di sensibilizzazione promosse dal Tavolo o condivise nell'ambito della rete;
- contribuire alla lettura dei bisogni e delle caratteristiche del fenomeno della violenza di genere sul territorio, condividendo, nel rispetto della normativa vigente in materia di privacy e protezione dei dati personali, elementi conoscitivi e osservazioni utili alla programmazione delle politiche e degli interventi territoriali;
- promuovere, all'interno delle proprie organizzazioni e nei rispettivi ambiti di intervento, una cultura attenta alla prevenzione della violenza di genere e al riconoscimento degli stereotipi e delle discriminazioni basate sul genere;
- individuare un referente per i rapporti con il Tavolo, al fine di facilitare le comunicazioni e il raccordo tra il soggetto aderente e la rete;
- contribuire alla diffusione e alla valorizzazione delle iniziative e delle progettualità condivise dal Tavolo, attraverso i propri canali istituzionali e comunicativi, nel rispetto delle proprie procedure interne;
- garantire un comportamento coerente con le finalità e i principi del presente Accordo, promuovendo il rispetto dei principi di non discriminazione, pari opportunità, tutela della dignità della persona e contrasto alla violenza di genere;
- L'adesione al Tavolo non comporta, di per sé, l'assunzione di compiti di presa in carico o di gestione dei singoli casi di violenza da parte dei soggetti aderenti, che restano di competenza dei servizi e degli organismi preposti secondo le rispettive funzioni e responsabilità.

Requisiti minimi per aderire alla Rete Antiviolenza

- condividere i principi della Convenzione di Istanbul;
- riconoscere la violenza maschile contro le donne quale fenomeno strutturale;
- rispettare l'autodeterminazione della donna nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza;
- riconoscere il ruolo specialistico del Centro Antiviolenza;
- impegnarsi a prevenire ogni forma di vittimizzazione secondaria;

- favorire il lavoro integrato con gli altri soggetti della Rete
- siano formalmente costituite e operino nel rispetto della normativa vigente;
- individuino un referente per i rapporti con il Tavolo e per le comunicazioni relative alle attività della Rete;
- abbiano sede o svolgano attività nel territorio di riferimento della Rete, oppure realizzino attività di interesse per il territorio;
- non perseguano finalità incompatibili con i principi di tutela della dignità e dei diritti delle persone e di contrasto alla violenza di genere.
- Presentazione di una specifica richiesta di adesione, corredata da:
 - nominativo del referente;
 - dichiarazione impegno

Art. 5. Durata e monitoraggio

Il presente Protocollo riguarda tutto il territorio dell'Ambito di Vallecamonica ed entra in vigore alla data della sua sottoscrizione. Sarà valido per tre anni dalla data di approvazione e prima della scadenza si procederà alla stipula di un nuovo Protocollo.

Gli obiettivi del presente Protocollo vengono monitorati attraverso un percorso di valutazione in itinere svolto nei diversi livelli della governance, allo scopo di supportare il processo avviato con il presente protocollo, nonché di monitorare il funzionamento della Rete.

Art. 6. Sottoscrittori

Il presente Protocollo è sottoscritto da:

- Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona (Capofila)
- ATS della Montagna
- Ente gestore del Centro Antiviolenza
- ASST di Vallecamonica
- Prefettura
- Presidente dell'Assemblea dei Sindaci

Art. 7. Aderenti alla Rete

Il presente Protocollo prevede la possibilità di adesioni alla Rete Antiviolenza dell'Ambito di Vallecamonica di soggetti che condividono le finalità e gli obiettivi del presente Protocollo, nonché i valori e le prassi operative che la Rete si è data nella gestione delle situazioni di donne vittime di violenza e dei loro figli minori.

L'adesione alla Rete di tali soggetti verrà espressa attraverso la sottoscrizione di un apposito modulo che verrà fornito dall'Ente Capofila.

Art. 8. Pubblicazione

L'Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona si impegna a pubblicare sul BURL il presente Protocollo e a tenere a disposizione tutta la documentazione per gli enti sottoscrittori nonché gli altri soggetti aventi diritto alla visione della medesima secondo la normativa vigente.

Art. 9. Controversie

Ai sensi dell'art. 34, comma 2 del D. Lgs. 267/2000, la risoluzione di eventuali controversie che possono sorgere tra le parti, in caso di applicazione controversa e difforme o in caso di difforme e contrastante interpretazione del presente Protocollo, deve essere ricercata prioritariamente in via bonaria. Qualora non si addivenisse alla risoluzione di cui al primo comma, le controversie sono affidate ad un collegio arbitrale composto da cinque arbitri, di cui quattro nominati dalle parti (1 Comuni/Atsp, 1 Cmvc/Bim, 1 Ente Gestore CAV, 1 Asst) e un quinto di comune accordo. La pronuncia del collegio è definitiva e inappellabile.

Art. 10. Conclusioni

La nuova struttura di governance permette alla Rete Antiviolenza della Vallecamonica di:

- **creare co-responsabilità** tra Pubblica Amministrazione ed Ente del Terzo Settore;
- **integrare** servizi sociali, sanitari, educativi e di sicurezza;
- **rispettare e valorizzare le competenze** dei diversi attori;
- promuovere la **partecipazione attiva** degli aderenti alla Rete;
- operare in modo **coordinato e trasparente**;
- garantire **continuità e qualità** nei percorsi di protezione e sostegno;
- rafforzare la capacità del territorio di **prevenire e contrastare** la violenza di genere.

Letto, confermato e sottoscritto

Breno, _____

CAPOFILA – AZIENDA TERRITORIALE PER I SERVIZI ALLA PERSONA
IL PRESIDENTE
Dr. Mauro Ghirardelli

ATS DELLA MONTAGNA
IL DIRETTORE GENERALE
Avv. Monica Anna Fumagalli

ASST DI VALCAMONICA
IL DIRETTORE GENERALE
Dr. Corrado Scolari

ASSEMBLEA DEI SINDACI AMBITO VALLECAMONICA
LA PRESIDENTE
Dr.ssa Stefania Piccinelli

ENTE GESTORE DEL CENTRO ANTIVIOLENZA
LA PRESIDENTE
Dr.ssa Anna Zinelli

ENTE GESTORE DEL CENTRO UOMINI AUTORI DI VIOLENZA
IL PRESIDENTE
Dr. Matteo Lecchi

PREFETTURA DI BRESCIA
IL PREFETTO
Dr. Andrea Polichetti

Soggetti aderenti alla Rete
